Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

16

CIRO IN BABILONIA

OSSIA

LA CADUTA DI BALDASSARE

DRAMMA CON CORI PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNOVALE DELL'ANNO

MDCCCXXI

VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

EDITTRICE

PERSONAGGI

BALDASSARE Re degli Assiri in Babilonia
Sig. Eliodoro Bianchi

CIRO Re di Persia in abito d' Ambasciatore
Signora Adelaide Malanotte

AMIRA Moglie di Ciro, prigioniera di Baldassare
Signora Margherita Bonsignori

ARGENE Confidente d' Amira
Signora Elisabetta Morelli

ZAMBRI Principe Babilonese
Sig. Domenico Saddis

ARBACE Capitano degli Eserciti di Baldassare
Sig. Vincenzo Fraccalini

DANIELLO Profeta
Sig. N. N.

Grandi del Regno
Soldati
Maghi
} Assiri

Soldati Persiani

La Scena si rappresenta parte in Babilonia, e parte ne' recinti esteriori della Città stessa.

La Musica è del Sig. Gioacchimo Rossini di Pesaro.
La Poesia del Sig. F. A. Ferrarese.
Le Scene d' invenzione ed esecuzione del Sig. Giovanni Picutti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia di Baldassare

Principi, e Grandi del Regno, poi Zambri.

CORO

Di Babilonia i Popoli
Cantino questo dì
In cui de' suoi nemici
Trionfa il Re così.
Qual inatteso fulmine
Giunser le nostre schiere;
E l'armi, e le bandiere
Al Perso vil predarono,
Che in faccia a lor fuggì.

Zamb. Sì, de' Persi il vano orgoglio
Nostro brando in campo ha estinto,
Ed a Ciro oppresso e vinto
Figlio e Sposa oggi rapì.

Coro Viva il Monarca invitto,
Che dall' eccelso Trono
Della vittoria al suono
Trionfa in questo dì.

Zamb. Ma pietà che il Re consiglia
Di salvezza a ognun fa dono,

E destina al proprio trono
Chi la destra a Ciro unì.

Zamb. Plaudite, amici: il lieto giorno è questo,
In cui del Re la gloria
Splende per ogni intorno
Mentre credea de' Persi il Re superbo
Abbatter quest' Impero,
Già smarrito ed oppresso
Lascia vittima ei stesso
Del valor nostro il figlio e la consorte,
Cui di grand' alma in pegno
Offre il Re nostro e libertade, e regno.

SCENA II.

Baldassare con Guardie. Amira, Argene, e detti.

Bald. E' questi, o Principessa, il pensier mio
Te, che dovrei di ceppi
Stringer e di catene,
Voglio che un dolce imene
Al talamo regal congiunga amore;
E scordando che fosti
Sposa del mio nemico,
Poichè bella ti scorgo e di me degna,
Mostrando ai Persi quanto grande io sono
T' offro di ferri invece il core e il trono.

Am. Grata Signore al tuo gran cor non posso
Quanto m' offri accettar.
Io di mia trista sorte
Piangendo fra me stessa

Soffrirò senza pena
L' orribil prigionia fra queste mura,
E il Cielo incolperò di mia sventura.

Bald. Dunque potrai sì altera
Sprezzar la mia clemenza?

Am. In te sol miro
Un vincitor feroce,
Che altra gloria non vede,
Che quella di voler quanto gli piace.

Bald. Frena quel labbro omai femmina audace.
T' arrendi: alfin dipende
Dal mio voler tua sorte;
Potria costarti morte
Un disprezzato amor.

Amira Sprezzo l' offerto Soglio,
E l' amor tuo m' irrita:
Perder saprò la vita,
Ma non tradir l' onor.

Bald. Il tuo rifiuto, ingrata,
D' ira m' accende il petto

Amira Non sa cangiar d' affetto
Quand' è costante un cor.

Bald. Trema.

Amira Minacci invano.

Bald. Pensa qual son, qual sei

Amira Tutti gli affetti miei
Son volti a Ciro ancor.

Bald. (Vorrei punir la perfida,
Fiaccar l' orgoglio insano,
Ma frena il cor, la mano
La vaga sua beltà)

Amira (L' ira, il furor del perfido

Vincermi non sapranno,
Combatton nel tiranno
Amor, e crudeltà.) *partono*

Arg. Oh quanto mai compiango
L'infelice suo stato
In questo odiato loco
Trovassi almeno il conosciuto Arbace.
Ei nacque in Persia, e'l Tauristano un gior-
Fu patria a entrambi. (no
Chi sa?... forse potria
In sì dubbioso stato
Qualche aita recarci in tante pene.
Ma alcun s'appressa ... è desso ... Arbace!..

SCENA III.

Arbace e detta.

Arb. Argene! ...
Come tu quivi? In questa reggia forse
Con la sposa di Ciro...

Arg. Appunto; oggi dell'armi
Il destino crudel entrambi trasse
Quì prigioniere.

Arb. Oh quanto debbo a questa
Sorte per te funesta
S'oggi di rivederti il ben m'è dato.
Forse tra queste mura
A te giovar potrà l'opra d'Arbace,
Se men odioso adesso
Di quel che un dì ti fui
Non sdegna Argene confidarsi in lui.

Arg. Ebben: dunque ti mostra
Generoso con noi. Vuol Baldassare
Oggi la man d'Amira, o la sua morte.
In sì crudel periglio
Tu ne presta qual puoi scampo, e consiglio.

Arb. Basta così. Vanne ad Amira, a lei
Reca per or conforto, e dolce speme:
Della porta maggior la guardia il Prence
A me commise.. potrò forse... addio...
Periglioso è l'indugio.
Conoscerai tra poco
Quanto per te farò, vedrai, che il core
Che io serbo in questo petto
Meritarsi potea più dolce affetto *parte*

SCENA IV.

Esterno delle mura di Babilonia che si vedono in qualche distanza. Da un lato porta di Babilonia e ponte levatojo che mette alla Scena; Colline che sono in vista della Città: il piano presenta un Campo, di cui si vedono i posti avanzati.

Soldati di Ciro

Coro Veh come pallido
D'orror fremente
Mesto, e dolente
S'avanza il Re!

Ciro Ahi! come il mio dolor,
Come calmar potrò?
Misero, che farò

Senza la sposa?..
Perchè, destin crudel,
Tormi il figlio perchè,
Nè dar piuttosto a me
Barbara morte?..
Alla vendetta, all' armi
Sdegno m' infiamma e gloria,
Predice a me vittoria
Lo stesso mio dolor.
Brama sangue il core, il brando
Cerca già gli odiati petti...
Ma pensando ai cari oggetti
Torna il core a vacillar.

Coro Bando, o Ciro, ai mesti affetti
Solo pensa a trionfar.
All' armi, alla vendetta
Seguendo i passi tuoi,
O tutti morrem noi,
O vincerai, Signor.

Ciro Non più miei fidi: il mio furor non soffre
Indugio alcun. S' apprestino le schiere,
E i Duci in questo loco,
Pria che notte s' innoltri, abbiano il campo.
Il nuovo Sol ci vegga
Tentar l' assalto alle nemiche mura!
Già coprir la pianura
Di Dario le falangi. Egli s' avanza
Pronto al nostro soccorso, e forse meco
Alla gloria dell' armi unir potrassi,
O seguirà di mie vittorie i passi...

Cala il ponte levatojo, e sorte Arbace dalla porta della Città.

Ma dall' ostil recinto (piede..
Quà volger sembra un uom solingo il
Perso rassembra al manto
Ond' ha la faccia avvolta...
Chi sei? Che chiedi tu?

SCENA V.

Arbace involto in manto alla persiana, e detto

Arb. Ciro, m' ascolta:
Io nacqui in Persia, e, giovinetto ancora,
Vidi la reggia tua. L' Ingrata Argene
Là conobbi ed amai,
Poi col padre n' andai
Tra l' armi Assire, e di quel Re possente
Or servo appresso il trono:
Comando a mille fanti, e Arbace sono.
So che'l destin nemico
E la tua sposa, e 'l figlio, e de' tuoi molti
Prigionieri condusse in Babilonia;
Argene stessa io vidi, e a quell' aspetto
Tornò l' antico affetto
A ricercarmi il cor: se tu non sdegni
Di cedere al consiglio e all' opra mia,
T' additerò la via
Sicura al tuo trionfo; e figlio, e sposa..

Ciro Non proseguire, o Duce: il mio valore
Abbatterà que' muri, e in brevi istanti
Salir vedrai della Città nemica
Sull' ardue torri le persiane insegne;
Ma se pietà verace

Ti move il cor, o Arbace,
Della sposa e del figlio, ambo infelici,
Qual'è il misero stato or tu mi dici.
Arb. Vuol Baldassar, che Amira
Te scordando, o Signor, con nuovo imene
A lui dia man di sposa. Ella ricusa;
Ma il Re crudel morte minaccia, e forse
Affrettarla potria se tu con l'armi
Tentassi a danno suo novelle imprese.
Ciro Oh Cielo, ove s'intese
Più barbara perfidia!
Arb. In me t'affida:
Vieni, o Signor, in più remoto loco
T'additerò come ottener potrai
Più sicuro l'intento.
Soffri un istante ancora;
Che l'affrettar talora
Periglioso diviene; e la vendetta
Che il consiglio matura
Quando più tarda cade è più sicura.
Ciro T'ascolterò: ma qual crudel contrasto
Di dubbiezza e timor l'alma avvelena!..
Sortirne omai desio:
Vieni, mi segui.
Arb. Andiam, teco son'io. *partono*

SCENA VI.

Regia di Baldassare

Baldassare con Guardie.

Bald. Impossibil mi par che tal costanza

Superar non si possa; in fin ciascuno
Qua piegar deve al mio voler: se ancora
Ceder non vuole Amira,
A chi il suo cor desira,
A un Re che gli offre e libertade e trono,
Pensar degg'io ch'altra ragion l'astringa
A simile rifiuto;
Ma se non cede alfine
L'indegna a cenni miei
Com'io sappia punir vedrà costei.

SCENA VII.

Zambri e detto.

Zamb. Signore a te dal campo
Il Persiano Monarca un Messo invia,
Che parlarti desia;
Bald. Forse di Ciro
La sposa e il figlio chiederà costui.
Li chiegga pure: di lui,
Saprò servirmi all'uopo
Si vada alla gran sala: Il Messaggiero
Colà ne guida a noi.
Zamb. Ubbidisco Signor a cenni tuoi

SCENA VIII.

Arbace solo.

Arb. Ordita è la gran trama; e Ciro istesso
Potrà stringere al sen figlio e Consorte.
Entro di queste porte

Io l' introdussi; e se il pensato inganno
Protegge il ciel, forse potrò fra poco
Trarlo d' affanno, e scioglier le catene
De' prigionieri e dell' amata Argene.
Allor sperar mi lice,
Che sol per me felice,
Paghi farà i miei voti;
E questo cor, che solo amor le chiede
Avrà dell' opra sua degna mercede.
L' amore e la vendetta
Se arride a noi l' evento
Ponno in un sol momento
Lor voti soddisfar.
L' amor m' addita Argene
Se il risco è ver ch' è estremo
La morte già non temo
Quando quel premio appar.

SCENA IX.

Gran Sala d' Udienza con Trono.

Baldassare circondato da Guardie e Grandi, poi Zambri introducendo Ciro in abito d' Ambasciatore con seguito.

Zamb. Ecco il Persiano Ambasciator.
Bald. T' avanza.
Ciro Ciro salute a Baldassare invia,
E pace se gli aggrada.
Bald. Io bramo pace.
Ma quali i patti son?

Ciro Da Babilonia
Lungi n' andran sue schiere:
Le genti prigioniere
A te rendrà la Persia, e l' armi sue
Sgombreran la Caldea:
Pace sarà tra il Perso, e 'l Rege Assiro:
Solo ti chiede Ciro
Il suo figlio e la sposa: egli di guerra
Il dritto orrendo a sostener non use
T' offre, o Re, questi patti.
Bald. Io li ricuso.
S' inganna il tuo Signor se penta mai
Ch' io tema l' armi sue.
Ciro Ebben: paventa.
Vedrai di sangue e morte
Scorrer queste contrade, e i Regni tuoi:
Atre stragi e ruine
Spargerem dovunque ...
Bald. Olà, ti frena,
Ambasciator, tu stanchi il soffrir mio.
Ciro Egli è Ciro che parla, e non son io.
Bald. Se ti cal del tuo Re tenta piuttosto
Piegar il cor d' Amira ai voler miei.
S' ella resiste ancora
Dovrà subire inevitabil morte.
Da sì funesta sorte
Tu ritrarla potresti: in questo giorno
Ella per tuo consiglio
A me porga la mano,
E tutto a te concede e il Re Sovrano.
Ciro (L' ingannarlo mi giovi.) Ebben, Signore,
Tentar saprò quanto m' imponi. (Almeno

La rivedrò così.)

Bald. Zambri, quà venga
La Principessa tosto.

Zamb. Ella s' appressa.

Ciro (Che momento crudel!.. eccola ... è dessa.)

SCENA X.

Amira e detti.

Am. Cielo! che vedo mai!.. sogno!... qua Ciro...

Ciro Quà Ciro, Ambasciator me stesso invia:
Di te saper desia
Dell' amato Cambise
E molte cose e molte a te Regina
Svelar degg' io per cenno suo, se pure
Nol divieta il Monarca a noi presente.

Am. (Io non so s'io m' inganno, o s'egli mente.)
Ebben, digli ch'io l' amo...
E che il figlio infelice...
Rammentandomi il dolce suo sembiante.
Tempra talor il duol di questo core;
Mà tu mi svela i sensi tuoi ... che tardi?...
Deh! per pietà favella
Di lui .. di te... dell amor tuo ... che dico!
Ah! no, taci ... mi fuggi ...
Il tuo aspetto .. il tuo dir .. timor m' infonde,
E quest' alma si perde, e si confonde.
Vorrei veder lo Sposo,
Stringerlo al sen vorrei,
Ma ancor de' voti miei
Non sente il Ciel pietà.

Coro Ti calma, ti consola,
Il ciel si placherà.

Amira Ah! che spiegar non posso
Quello che in petto io sento
E 'l mio crudel tormento,
Più grande ognor si fa.

Coro Deh! ti consola e spera,
Che il Ciel si placherà.

Amira No, più non spero, oh Dio!
Trovar felicità.
Che crudo istante è questo!
Che palpito, che pena!
Tormento più funesto
Del mio no non si da.

Coro Ti calma, ti consola,
Che il Ciel si placherà. *Am. parte.*

SCENA XI.

Baldassare, Ciro, e Zambri.

Bald. L' aspetto mio ... la mia presenza vedo
a Zambri
Che l' atterisce ... Ambasciator, ti lascio.
Ad Amira potrai
Più lieto parlar: ma ti rammenta
Quant' ora imposi a te: di quà non lungi
Inosservato intanto i moti; i detti
Conoscere potrò.

Ciro Ti prego, o Sire,
Fa che ritorni Amira,
E che 'l suo figlio ancora
Quì venga per brev' ora:

Tenerezza di madre a detti miei
Accrescerà vigore. (A questo seno
Io stringerò così Cambise almeno.)
Bald. E ben ; pago sarai. Amira, e il figlio
ad una Guardia che parte, poi torna col figlio
Tosto quà vengan. Sieguimi, in disparte *a Z.*
Zamb. Ti sieguo. *a Baldassare*
Ciro All' arte.
Baldassare, Zambri, e Guardie si ritirano, lasciandosi tratto tratto vedere tra le Scene.

SCENA XII.

Ciro, Amira, e seco una Guardia che conduce Cambise e poi parte.

Am. O caro figlio!.. Oh di quest' alma primo
correndo al figlio che gli vien rilasciato
E più tenero affetto! *dalla guardia*
Ciro Non più ... t'allegra Amira. In questo giorno
Sposa di Baldassar ti vuole il Cielo.
Dunque tu cedi ...
Am. Io raccapriccio!.. io gelo!..
Ma dove son io mai!.. Tu pur non sei..
Che più di me dovresti
Odiar l'empio tiranno? Ah! la mia mente
Più non si regge in tanti dubbj involta.
Ciro (Nè posso dire a lei che il Re ci ascolta?)
Am. E fia ver che tu possa

In questo luogo ancora
Favellarmi così?...
Ciro Questo ch' io stringo
prendendo fra le braccia il figlio
e carezzandolo con tenerezza
Tenero pargoletto al seno mio.
Questo che tragge il pianto dal mio ciglio
Egli è di Ciro pur ... egli è tuo figlio.
Tu l'ami, e poi non pensi
Ch' ei perirà ... se tu resisti ...
Am. Oh Dio!..
Ciro E perirai tu stessa. Il Re decise
Di lui, di te la morte ... Or vedi come
La tua crudel costanza
Sarà cagion di pene e di tormenti
A ognun che t'ama, e quanto
Si struggerebbe in pianto
Ciro ... il tuo sposo istesso.
Che perderia la sposa al figlio appresso.
Am. Ah taci omai, crudel!.. par che tu goda
Lacerandomi il cor ... in questa guisa
M' insulti, e mi deridi?...
Deh! piuttosto m'uccidi
Se cambiasti per me l'antico affetto;
Ma l'abborrito nodo
D'un tiranno crudele
Non vantarmi così ... cessa una volta ...
Ciro (Oh Dio! non sa che Baldassare ascolta.
Am. No: risoluta io son;
Io t'amerò, spietato, anche infedele,
E a tuo rossore eterno,
Caro sempre al mio core,

Per me tra mille pene, e mille guai
Tu sposo mio, tu Ciro ognor sarai.

SCENA XIII.

Baldassare, Zambri, Guardie, e detti

Bald. Pur ti sorpresi, menzognero, audace!
Sotto mentite spoglie in te ravviso
De' Persi il Re nemico...
Lo spavento d' Amira,
Il tuo parlar, il tuo rossor t' accusa:
Fremer d' ira mi sento!
Ma non andrà impunito il tradimento.
Guardie. Olà.
Zamb. S' arresti.
Ciro e Amira Oh Dei!
Bald. Quale ardir!
a Ciro che mostra volersi difendere
Zamb. A noi t' arrendi.
Bald. Muori alfin:-Tu Ciro sei.
mettendo mano alla spada contro Ciro
Zamb. Deh, Signor, l' ire sospendi!
trattenendo Baldassare
Bald. Quà punir degg' io l' indegno.
Zamb. Più non frena il Re lo sdegno.
Tutti Che fatal orrendo giorno!
Le sue furie a noi d' intorno
L' atro Averno suscitò.
Ciro Il furor del Re sdegnato
Mi ricorda il mio periglio:
Per la sposa, e per il figlio

Quanto, oh Dio, temer dovrò!
Bald. Per te ancor pietade io sento: (*ad Amira*
Dì che m' ami, e questo accento
Sol può Ciro tuo salvar.
Zamb. Rendi alfin il Re contento
Quest' orribile momento
Puoi tu sola ancor cangiar.
Amira Qual sorpresa!... oimè, qual duolo!
Desolata... disperata...
Più non reggo al mio penar.
Ciro Ah mia sposa!..
Zamb. Cedi Amira...
Amira Ho deciso...
Bald. Ai ceppi indegno.
alle Guardie che circondano Ciro incatenandolo
Tutti Già dell' alme al rio contrasto
Sdegno tema, ardir infonde:
Vario affetto si diffonde,
E non ha più pace il cor:
Coro Tu puoi solo, o ciel clemente,
Render pace in tanto orror.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Reggia di Baldassare

Argene, Arbace, e Cori.

CORO

Sì bell' alma soccorrete
Voi che avete il cor pietoso:
Vegga Amira il caro Sposo,
E sollevi il suo dolor.

Arg. Deh vieni per pietà! Rattempra, Arbace,
Dell' infelice Principessa il duolo
Ciro di ferri stretto
Geme in carcer oscuro: Amira il chiede,
Nè può vederlo; sol piange... sospira
La misera consorte,
E chiede esser compagna alla sua sorte.

Arb. Perigliosa è la via: ma, se il consente,
Di sotterraneo calle
A me noto è il sentier che là conduce
Dove Ciro è in catene;
Se può recargli speme
Lo sposo riveder, farò che a lei
Servano di fida scorta i passi miei. *partono*

SCENA II.

Prigione sotterranea

Ciro in catene appoggiato ad un sasso, ed immerso nel più cupo dolore.

Ciro Dunque fia ver che il vincitor di Creso,
De' Lidj il domator di ferri cinto
Penar debba così?.. Misero!... ahi quanto
Il destino crudele
Ti persegue, e t' opprime!...
E pur quello son' io,
Cui d' Israello il Dio
Dee confidar la sua vendetta!.. Il giuro,
Nume, che pur ti sento entro il mio cuore
Vendicato sarai... Nel giorno istesso
Ch'io vincerò per te, de' fidi tuoi
Sciolti saranno i ceppi e le catene,
Libero il culto suo?.. Ma dove sono?...
A chi parlo infelice?... e che ragiono?...
La consorte adorata
Potessi un solo istante
Almeno riveder... No, tal contento
Io più sperar non oso.

SCENA III.

Arbace che conduce Amira, e detto.

Arb. Io la guido al tuo seno.
Ciro Oh Sposa!

Amira Oh Sposo!
abbracciandosi con iscambievole tenerezza
Ciro Nello stringerti al mio petto,
Cara Sposa, amato bene,
Son men crude le mie pene,
Trova pace il cor in te.
Amira Quanta gioja in te ritrovo
Non può dirlo il core oppresso
Questi sguardi, e questo amplesso
Te lo dicano per me.
a 2. Di questo sen fra i palpiti
Ti giura il labbro, il core,
Che mai di fè, d'amore
Per te non cangierò.
Amira Ma quai voci ..
Ciro Qual splendore?...
guardano entro la Scena, e vedono lo splendor delle faci. Arbace si nasconde, e poi si mischia fra i Sold.
Amira Che fia mai...
Ciro Qualcun s' avanza.
a 2. Di nostr' alme la costanza
Quanto ancor soffrir dovrà.

SCENA IV.

Baldassare seguito da' Soldati, parte de' quali con fiaccole, e detti.

Bald. Quivi uniti, ah qual dispetto!..
Schernire i voler miei
Dunque così potete?

Perfidi alfin dovrete
De l'ira mia tremar.
Ciro ed Am. Qual sorpresa!..
Bald. Empj, tremate.
Tutti rimangono estatici nella sorpresa
Ciro, ed Am. Fiero nell' anima
Terror si desta,
Gli accenti arresta,
Nè so perchè.
Bald. Sdegno nell' anima
Fiero si desta:
L'amor m'arresta,
Nè so perchè.
Bald. Nè dovrà piegar quel core
volto ad Amira, con espressione
Di quest'alma al bel desìo!
Amira e Ciro Il tuo / suo sdegno è il piacer mio
Il trionfo di mia / sua fè.
Bald. Verserò quel sangue, indegni.
Ciro Io non temo.
Amira Io non pavento.
Bald. Dunque invan.. *ad Amira*
Amira Piuttosto morte.
Bald. E vorrai?... *a Ciro*
Ciro Perir con lei.
Bald. Ah si tolga a me costei,
Più non reggo al mio furor.
Ciro, ed Amira Ah che il togliermi da lei / lui
E' il maggior d'ogni dolor!

al comando di Baldassare alcuni Soldati s' avanzano circondando Ciro ed Amira, e li conducono entro la Scena da parti opposte ; e Baldassare seguito dalle sue Guardie sorte per altra parte.

SCENA V.

Reggia come nell' Atto Primo.

Zambri ed Argene.

Zamb. Udisti Argene! è pronto il gran Convitto ;
E Baldassare impone
Che Amira, che tu stessa
Sediate alle sue mense.
Arg. E qual piacere
Nel tuo Monarca è mai
D' opprimerci così? Mentre d' Amira
Geme in carcer lo Sposo e in ferri stretto,
Ci vuol del suo diletto,
Delle sue gioje a parte?
Zamb. Chi sa! forse potria
Fra il piacer delle feste e l' allegria
La tua Regina con accorti modi
Per il figlio, per sè, per il consorte
Trovar pietà nel Re: forse... ma vanne:
Nunzia del regal cenno a lei ti rendi,
Teco l' adduci ; addio.
Arg. Colà n' attendi. *partono*

SCENA VI.

Notte

Gran Sala illuminata adorna di sontuosi drappi e di vasellami ricchissimi per servizio della Mensa imbandita, con coppe, fiori, e vasi su lato sinistro della Scena: le Guardie, ed i Cori Musicali vi stanno intorno.

Baldassare, Zambri, Amira, Argene, Arbace, con altri Principi, e Donne Babilonesi.

Coro Intorno fumino
Gli arabi odori
Le tazze versino
Grati liquori:
E in tuon festevole
Musici Cori
Contento spirino
Letizia, amor.
Bald. Meco s' allegri ognuno: è questi il giorno
In cui di Belo il Nume
S' onora fra le tazze, e fra i conviti
Bando ai tristi pensier: le meste cure
Vadan lungi dal soglio ;
Qui sol amor, beltà, e contento io voglio.
Li Convitati siedono intorno al Re
Coro In tuon festevole
Musici Cori
Contento spirino
Letizia, amor.
Bald. Son questi, o Zambri, i vasi
Che trasser gli Avi miei dal Tempio odiato

Del nume degli Ebrei?

Zamb. Come imponesti, o Sire,
Quì recar le feci io...

Bald. Ricolmi tosto
Di fumoso liquor ne sugga il labbro
Grata bevanda, ed alle nostre menti
Gerosolima torni, e le sue genti
Da noi sconfitte e vinte,
E lo scorno del Dio
Che mal da lor difeso
Perdette un giorno in quel tremendo scempio
Il Trono, l'Are, i Sacerdoti, il Tempio.

tra lo scroscio del tuono e dei lampi apparisce una mano, che imprime sul muro a caratteri di fuoco MANE, THECEL, PHARES; *ed alla vista di tale prodigio s' alzano i Commensali dalla tavola, e tutti rimangono nell' atteggiamento della più trista costernazione.*

Bald. Qual tetro orror m' assale! E chi può mai
Svelar a me del ciel le cifre ignote?...
Vengami i Magi tosto, e ognun, che seco
Delle divine cose i sensi intenda...

una Guardia parte al comando di Baldassare

Al terribile aspetto
Di quella vision nel petto io sento
Ignoto turbamento...
Sogna larve la mente?..
Oppur videro il ver questi occhi miei?...
Dove son io!... Ma voi, che a me d'intorno
Confusi e taciturni omai restate,
Perchè mesti così?... perchè tremate?..

SCENA VII.

Maghi, preceduti dal Profeta Daniele, e detti

Bald. E tu chi sei, che a me terribil tanto
Ti presenti al mio sguardo?... a che ne vieni?

a Daniele, che si avanza maestosamente in faccia ad esso.

Dan. Daniello io son, cui d' Israello al Dio
Svelar piacque talor le arcane cose:
Di quì venir m' impose
Alcun de' tuoi, nè invano,
Che ben scioglier poss' io
Quel che t' agita il cor dubbio tremendo,
Mentre il voler del Ciel spiegarti intendo.
Ingrati al Dio d' Abramo
Tu fosti, e gli Avi tuoi:
Per lor dispersi, oppressi
Furono i fidi suoi;
Distrutto il Tempio, e profanati i vasi,
Che tua preda rimasi
Serviron a tuoi vizj, e all' empie mense.
Or stanco Iddio di tollerarti omai,
T' annuncia in quello scritto
La pena meritata al tuo delitto.
Giunto è il fin di tue colpe: andrà diviso
Tra Medj e Persi dell'Assiria il trono:
Di Babilonia infida
Spariranno le mura, e la memoria:
I nemici vittoria
Avran sopra di te: tu stesso, e i tuoi
Sparsi qual polve al vento

Il nuovo sol a nascer non vedrai.
Fian l'armi tue sconfitte, e tu morrai.
Bald Misero me, che intesi!... E tanto irato
Meco fia dunque il Ciel, che orrido lutto
Sparger fra noi minaccia!..
Qual fredda man m agghiaccia,
E mi restringe l'alma!.. il piè vacilla...
In me ricerco invan l'ardire usato...
Oh rimorso del cor!.. oh mano!.. oh fato!
Qual crudel, qual trista sorte
M'empie il sen d'atro cordoglio!
Penso ai figli, al Regno, al soglio,
E non vedo che terror.
Alla vista orrenda e fiera
Tremo, gelo, e mi spavento
Cede l'alma al rio tormento,
E si perde in tanto orror!
Coro di Maghi
Non dar fede al labbro insano,
Che t'annunzia tristi eventi:
Sol vittorie, e sol contenti
Presagì la mano a te.
Voglion sangue i numi è vero
Ma per toglierti al periglio
Cadan Ciro, e sposa, e figlio.
Che in tua mano il Ciel li diè.
Bald E fia pur ver, che sia
Dello scritto funesto
Questo, o saggi il voler?
Coro E' questo, è questo
Bald. Abbian morte, e Ciro, e'l figlio,
S'eseguisca il voler mio...

Sol d'Amira il sangue, oh Dio!...
Coro Deve Amira ancor perir.
Bald. Ad un cenno sì crudele
Non resiste l'alma amante,
Non sa il labbro palpitante
La sua morte proferir.
Coro Deve Amira ancor perir.
Bald. Dunque vada anch'essa a morte:
Qual dolore!.. ahi quanto affanno!...
Sarai pago, o Ciel tiranno,
Del mio barbaro penar!
Coro Non temer, che il tristo affanno
Saprà il Cielo terminar.

SCENA VIII.

Arbace con Guardie, Amira, ed Argene

Arb. Perdona, o Principessa, odioso incarco
Pur m'è forza eseguir: guidarti deggio
Al carcere di Ciro... il cor ne geme,
Ma non dispera ancor... Il Ciel clemente
Che vede i mali tuoi
Veglia alla tua salvezza,
E quanto a te il periglio è più vicino,
Tanto cambiar può in lieto il tuo destino.
Am. Più lieta son, se unita a Ciro anch'io
Seco potrò spirar... La dolce vista
Di quell'oggetto solo
Dimenticar mi fa d'ogni mio duolo.
Ohimè! già s'avvicina
L'ultimo de' miei dì funesto istante.

Quale orror mi circonda,
Qual tremito m' assale!
Ah caro sposo
Potessi almeno
L' ultimo mio sospir versarti in seno
Più felice morrei
Se morir teco io possa:
Chè da te scorta, del destin tiranno
Più lieve mi sarà l' estremo affanno.
Se il Ciel mi divide
Dal sposo, dal figlio,
Perchè non m' uccide
Pietoso il martir?
Divisa un momento
In teneri oggetti
M' uccide un tormento
Spietato d' affetti,
Che ambascie ed affanni
Mi fanno morir.

Coro

L' ambascie, e gl' affanni
La fanno morir.

Am. Combattuta da tante vicende
Si confonde quest' alma nel sen
Il mio cor non resiste, s' accende,
Tremo, ai lassa! pel figlio e 'l mio ben.
Divengo stupida
Al colpo atroce,
Non ho più lagrime
Non ho più voce,
Non posso piangere
Non so parlar.

Coro

Tergi le amare lagrime
Dilegua il tuo martiro
E dona almen respiro
Al crudo tuo dolor.

Am. L' ira soffrir saprei
D' ogni destin tiranno
Ma a tanto acerbo affanno
Capace il cor non è

Coro

L' opprime il duol, l' affanno
Di puro amor di fe.

SCENA IX.

Reggia.

Zambri.

Zamb. Troppo l' ira de' Numi è manifesta.
In quelle orrende note
Chi mai legger potrà felici eventi?..
Dal lungo assedio stanche son le genti,
Nè cessan l' armi Perse
D' assalirci ogni dì... Fremon di sdegno
Pei regj prigionieri
I nemici guerrieri ..
Crescono a noi d' intorno armi ed armati,
E sangue oggi si versa in queste mura.
Terribile sciagura
Minaccia un uom divino... in ogni aspetto
Sta dipinto il tetro, nè trovo un solo,
Cui non regni nel cuor spavento, e duolo.

SCENA X.

Piazza.

Arbace con Duci e Soldati che scortano la famiglia di Ciro al luogo destinato al supplizio: tra i Soldati, Ciro ed Amira in catene col figlio, Baldassare e Zambri accompagnati dalle Guardie, Argene nell' atteggiamento della maggior tristezza seguono il convoglio.

Aprendosi le file permettono d' avanzarsi nella Scena a Ciro, ad Amira, ed al figlio, che restano in mezzo fra Baldassare e Zambri da una parte, Arbace ed Argene dall altra.

Coro Dunque in oggi i Numi irati
Voglion tanta crudeltà? ...
Infelici ... sventurati!..
Quanto mai ci fan pietà?

Ciro Oh delle pene mie, de' miei contenti:
Fin che piacque agli Dei, dolce compagna
Giunto è l' amaro istante, in cui conviene
Dividerci e morir! .. Morte non teme
Quest' alma no, che ancor a morte innante
Serbano gl' innocenti il cor costante;
Ma fissandoti in viso ...
Penando alla tua fede ...
Veggendomi la Sposa e 'l figlio accanto
Regger non so, non so frenare il pianto!

volgendosi con trasporto ad abbracciare il figlio.

T' abbraccio, ti stringo,
Mio tenero figlio,
Col pianto, col ciglio
Coi baci d' amor.
Quel sangue che un giorno
Nel sen ti versai
Tu sparger dovrai
Dal misero cor.

Bald. Che si tarda? ...,
Tutti Ch quanto affanno?
Ciro Sì, vedrai crudel tiranno
Me, la Sposa e 'l figlio esangue
Ma innocente è questo sangue,
E dal ciel vendetta avra.
Coro Pur versar dovrà quel sangue,
Pur morir, oh Dio dovrà!
Ciro Deh! tergi Sposa alfine
Quelle lacrime amare ...
Tu mi laceri il cor!.. Se m' ami ancora.
Se abborri, quant' io t' amo, il Re nemico,
Siam vendicati assai,
S' incontreran di Lete
Colà nel guado estremo
Dell' amor nostro gli ultimi sospiri;
E si diran contenti
In quel punto crudele:
Spira quest' alma, o caro, a te fedele.
E lieto, e contento
Nel placido Eliso
Lo spirto indiviso
Beato sarà.

Di morte desio
Nell' alma s' accende,
Che grata la rende
La tua fedeltà.

Coro Qual pietade in sen ci desta
Così rara fedeltà.

Bald. Ma si vada...

Tutti Ah! non v'è scampo.

Quanto, oh Dio, quel cor è oppresso!

Ciro A te un bacio... a te un amplesso,
al figlio ed alla sposa
E poi vadasi a morir.

il convoglio che scorta la famiglia di Ciro segue la sua marcia verso la sinistra, Baldassare e Zambri seguiti da alcune Guardie s' avviano verso la Reggia.

SCENA XI.

Reggia.

Un sordo rumore di voci e di spade annunzia combattimento e strage: le Guardie vanno confusamente fuggendo per la Scena, Zambri in atto di disperazione.

Zamb. Abbia fin l'atra strage, o Dei pietosi!
Mentre in profondo sonno
Sta Baldassare, han la Città sorpresa
Le falangi nemiche... Abbassan l' armi
Vinte le nostre schiere... il sangue scorre
Dentro la Reggia istessa... aimè! che fia
Del Re, di noi?.. In sì crudel conflitto

Tu ne soccorri, o Ciel, tu ne difendi!
snuda la spada, e va per partire, ma s' incontra in Ciro.

SCENA XII.

Ciro ed Arbace con spada snudata, e seguito di Soldati Persiani e Medj.

Ciro Empio! cedi quel ferro, e a me t'arrendi
Zamb. E Ciro vive ancor!...
Ciro Sì: vivo, indegno!
Troppo nel ferir lenti
Furo i ministri infami
Del Re crudel, che omai quì più non regna:
E di tanti delitti il Ciel sdegnato
Me soccorse pietoso, e lor distrusse;
Egli armò le mie schiere, ei mi condusse
A vincere, a ferir... Tu corri, Arbace,
Guida i Soldati miei. Del Re gli amici,
La famiglia i congiunti abbiano morte,
Nè si risparmi il sangue... un Dio m'ispira:
D' un Nume irato la vendetta è questa,
Compj i miei cenni, e 'l mio trionfo appresta.

Ciro parte seguito da una porzione di Guardie che scortano Zambri, seco lui Arbace con l' altra porzione di Guardie va dall' opposta parte.

SCENA XIII.

Amira, Argene

Arg. Gioisci alfine, Amira: i voti tuoi

Ascoltaron propizj i sommi Dei.
Gli affannosi tormenti
Compensano in tal giorno; e un solo istante
Rende a te, per mostrar che giusti sono,
E figlio, e Sposo, e libertade, e trono.

Am. Col più devoto cor grazie vi rendo
Numi clementi: son per voi felice
Se Ciro è vincitor, e salvo è il figlio.
Tu cara Argene il sai,
Se in lor col confidai:
Se del tiranno ancora
In faccia al tristo aspetto
Sempre sperai dal Ciel pace, e conforto:
Ora diletta Argene,
Sarai tu pur d'ogni mia gioja a parte.

SCENA XIV.

Arbace, e dette

Arb. Di lieto annunzio apportator poss' io
Pur rivedervi: Ciro a se vi chiede
Ad abbellire il suo trionfo. Uscito
Dario di Babilonia
A scorrer la Caldea spinge le schiere:
Già son in suo potere
Dell' Eufrate le sponde;
E da suoi Duci invase
D'assiria le Provincie
Cedono l'armi al suo valor guerriero,
Ed accrescon potere al vasto Impero.

SCENA ULTIMA

Piazza

Marcia de' Soldati che entrano per l'arco trionfale, e precedono il Carro, su cui stanno Ciro ed Amira seguito da Duci, e giardie Persiane; Zambri ed altri schiavi Babionesi incatenati sieguono il suo trionfo.

Ciro, Amira, il Figlio, Argene, Arbace, e Zambri.

Coro Al vincitor clemente
Cede l'Assiria il Trono:
Invoca il suo perdono
Spera da lui pietà.

Ciro Sento che un Dio m'ispira
L'insolito vigore,
Per se di Ciro il core
Tanto valor non ha.

Amira Contenta alfin respira
Quest' alma in tant' orrore
E Sposo e figlio al core
Tornan felicità

Zamb. Del Ciel placata è l'ira,
Speriam nel vincitore;
Grande è di Ciro il core,
Felice ognun sarà.

Tutti Fra lieti evviva e cantici
Di questo dì l'onore
Ridona ad ogni core
Calma e felicità.

FINE